

TP

News

Anno XIV- N. 5
Settembre - Ottobre
2015

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

IL SEGNATEMPO

*Sta appeso.
Le lancette ferme,
il vetro assente.
E' morto.
Di quanti toccò la fine
e di quant'altri
cancellò il tempo.
Quanti accompagnò
alla morte.*

*Le lancette sono ferme,
il vetro assente,
il ticchettio mancante.*

*Il sole
chiude questo giorno.*



Antonio De Santis

BERGAMO - Sedi Varie

23° FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE

Torna a Bergamo, dal 2 al 30 ottobre, il Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo", alla 23° edizione.

Tutti gli appuntamenti di quest'anno richiameranno la figura di Johann Sebastian Bach, ma in modo inusuale, com'è nello spirito della manifestazione.

Il Festival si apre il 2 ottobre, in Basilica di Santa Maria Maggiore, con il concerto straordinario per il centenario della costruzione dell'organo da parte di Carlo Vegezzi Bossi e per il 750° anniversario della fondazione della Misericordia Maggiore. Il prestigioso appuntamento è affidato allo svedese Hans Fagius. In programma spiccano la sovraumana Fantasia e Fuga sul nome B.A.C.H. di Max Reger ed il Tema e Variazioni di Marco Enrico Bossi, di colui cioè, che 100 anni fa inaugurò l'organo della Basilica.

Venerdì 9 in Cattedrale, sull'organo Felice Bossi d'impostazione settecentesca, sarà protagonista l'olandese Leo van Doeselaar, anima estremamente eclettica, destinatario di 'prime mondiali' di molti autori contemporanei, ma conosciuto al grande pubblico come massimo esperto del repertorio preclassico. Nel suo raffinato recital potremo ascoltare sia il Bach clavicembalista che quello trascrittore, oltre ad una generosa e godibile carrellata di autori dal gusto galante.

Fortemente incentrata sull'arte dell'improvvisazione è la serata di venerdì 16 ottobre, dedicata al monumentale organo Serassi della chiesa di Sant'Alessandro della Croce in Pignolo, affidato quest'anno al brillantissimo spagnolo Juan de la Rubia, organista titolare della grandiosa Basilica Sagrada Familia. La serata è impostata sull'improvvisazione 'in stile': tre momenti diversi, sviluppati nello stile e nelle forme di tre epoche diverse fra loro, fra cui ovviamente quella di Bach.

Venerdì 23 ottobre torna protagonista la Cattedrale, con l'Organo Corna 2010, attraverso lo spettacolare recital di Winfried Bönig, organista titolare del Duomo di Colonia.

Il suo superbo programma mostra il recupero modernista del genio Bachiano. I Bach's Memento di Widor, e la grandiosa trascrizione della violinistica Ciacona di Wilhelm Middelschulte, oltre che opere d'esecuzione trascendentale sono vere e proprie ricercatezze d'ascolto.

Chiude il Festival – venerdì 30 ottobre presso la Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie – l'abituale concerto dedicato al vincitore di un importante concorso internazionale. E' la volta del francese David Casan, al suo debutto in Italia, che ha vinto lo scorso anno il primo premio assoluto d'improvvisazione nella 50a edizione del Concorso Internazionale di Harleem (Olanda). Nel programma, tutto francese, per l'organo Balbiani convivono rarità, come i pezzi di Pierné e Guilmant, con un masterpiece come il Carillon de Westminster. Ma la cifra del valore di questo giovane si misurerà nei due grandi affreschi improvvisativi, il primo in stile libero su un tema gregoriano, il secondo in stile sinfonico su famosi temi di J.S.Bach, scelti dal pubblico all'interno di una vasta selezione preparata dal Festival.

**Rancate (Mendrisio) - Pinacoteca cantonale Giovanni Züst,
LEGGERE, LEGGERE, LEGGERE!
Libri, giornali, lettere nella pittura dell'Ottocento**

Alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate, nel Cantone Ticino, a pochi chilometri dal confine italiano, questa grande mostra (oltre 80 tele e sculture di qualità superba) racconta la più importante delle rivoluzioni. Uno sconvolgimento non accompagnato dal tuono dei cannoni, avvenuto al contrario nel silenzio di case e scuole. La rivoluzione della lettura.

Che significò non solo l'accesso all'informazione: per la prima volta infatti diventava possibile entrare in contatto con il mondo che è al di là della famiglia o del villaggio, il sapere cosa accade oltre l'orizzonte quotidiano. Ma che significò anche e soprattutto la possibilità di mantenere un contatto con familiari lontani, con fidanzati al fronte o emigrati. Senza dover ricorrere alla mediazione del parroco, spesso l'unica persona del paese ad essere in grado di leggere e scrivere. Poi e soprattutto il piacere della lettura, si tratti della Sacra Bibbia o del romanzo d'amore o di avventura: l'irrompere di grandi mondi e di grandi storie all'interno delle chiuse mura di casa, sin dentro l'anima.

Il tutto nell'Ottocento, qui indagato non solo tra Ticino e Italia, due territori geograficamente confinanti e culturalmente vicini, ma anche allargando i confronti alla Svizzera, con una sezione dedicata al celebre artista elvetico Albert Anker (1831-1910).

Le opere che il curatore Matteo Bianchi ha selezionato per la mostra alla Züst (dal 18 ottobre 2015 al 24 gennaio 2016) sono state attentamente individuate sia in collezioni museali che private. Fra gli artisti ticinesi l'esposizione propone opere di Preda, Monteverde, Feragutti Visconti, Berta, Chiesa, Luigi Rossi e sculture di Vincenzo Vela e Luigi Vassalli. Tra gli italiani, troviamo opere importanti di Induno, Cabianca, Cremona, Ranzoni, Mosè Bianchi, Morbelli, Nomellini, Sottocornola, Paolo Sala, Corinna Modigliani e naturalmente di macchiaioli come Zandomeneghi.

Punto di partenza della rassegna è Albert Anker (1831-1910), il più amato e conosciuto fra i pittori elvetici – che torna finalmente ad essere esposto nel Ticino dopo la mostra del 1989 a Villa dei Cedri – a cui si dedicherà un'intera sala. La pittura di Anker permette una ricognizione che riassume e illustra, con elementi di classicità gentile, la funzione della lettura attraverso le varie generazioni e la diversità de supporti, dal libro al giornale, dal documento alla lettera. Un accento particolare è posto dal pittore sul tema dell'istruzione dell'infanzia o più in generale dell'educazione sentimentale alla lettura dei protagonisti dei suoi quadri. Quella che Anker offre è una galleria indimenticabile di tipi umani: scolari, ragazze che si pettinano o lavorano a maglia e intanto leggono, bambini che si affacciano con sguardi incuriositi al foglio stampato, segretari comunali concentrati nel confronto con documenti ufficiali, ma anche anziani che leggono la Bibbia o il giornale.

Dall'alfabeto alla Bibbia ai romanzi, dall'apprendimento al consumo, la lettura assume forme differenti, genera svariati umori, suscita reazioni che spaziano dalla gioia al dolore, dall'attesa alla malinconia: si svolge en plein air, sulla soglia, seduti in poltrona o confinati in letti da convalescenti, sempre sul filo della conoscenza, di nuove emozioni. Si passa dalla lettura domenicale, a voce alta, della Bibbia, con la famiglia raccolta ad ascoltare, a quella delle lettere giunte dal fronte, in epoca risorgimentale – celebri i dipinti degli Induno su questo tema – e talvolta lette dal parroco, alle lettere d'amore, alla lettura del giornale, a quella d'evasione, spesso femminile, che viene raffigurata in quadri di grande impatto emotivo.

Viene infine proposta una breve sezione documentaria legata all'istruzione, con un accento sul lavoro svolto nel Ticino dal politico e riformatore svizzero Stefano Franscini (1796-1857), rappresentato dallo scultore Vincenzo Vela, mentre il noto pedagogista Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827) è presente con i bronzi di Luigi Vassalli e Giuseppe Chiatton. La mostra getta anche un ponte ideale con la contemporaneità, con la sezione dedicata agli scatti del noto fotografo siciliano Ferdinando Scianna – pubblicati nel libro *Lettori* (ed. Henry Beyle, 2015). La mostra sarà aperta dal 18 ottobre al 24 gennaio 2016.

**Mamiano di Traversetolo - Parma
Fondazione Magnani Rocca
GIACOMO BALLA
Astrattista Futurista**

La mostra GIACOMO BALLA Astrattista Futurista, allestita dal 12 settembre all'8 dicembre 2015, a cura di Elena Gigli e Stefano Roffi, presenta l'intero percorso artistico di Balla (Torino 1871 – Roma 1958) attraverso l'analisi del manifesto Ricostruzione Futurista dell'Universo, uno dei testi teorici più rivoluzionari dell'arte del Novecento, nel centenario della sua pubblicazione.

La mostra è articolata per temi, ripercorrendo i punti programmatici del Manifesto del 1915:

1. ASTRATTO – la luce nelle opere di inizio '900 realizzate a Villa Borghese e negli studi dell'iride del 1912, per concludersi con l'affascinante Finestra di Düsseldorf, l'ultimo documento pittorico del tormentato trapasso tra pittura oggettiva e astrattismo

2. DINAMICO – il dinamismo nel volo delle rondini, nell'automobile che sfreccia, nella velocità astratta.

3. VOLATILE – la figura femminile: dal Primo ritratto di Elisa che cuce (1898), al nudo della moglie con i veli di qualche anno successivo, al Dubbio (1907-1908), ai magnifici ritratti degli anni venti e trenta.

4. DRAMMATICO – l'interventismo in guerra, con Dimostrazione interventista del 1915, recentemente riscoperto sul retro del dipinto Verginità del 1925, e il potentissimo collage *La guerre*.

5. AUTONOMO – gli autoritratti come *ecce homo* dell'artista, ironici e provocatori.

6. TRASPARENTISSIMO – i cicli delle Stagioni e delle Trasformazioni *Forme Spiriti*.

7. COLORATISSIMO E LUMINOSISSIMO – il paesaggio artificiale con *Linee forze di paesaggio + sera del 1917-18*, *Feu d'artifice* e *i Fiori in 3D*.

8. SCOPPIANTE – la linea della velocità nelle sculture: dal rossissimo *Pugno di Boccioni* al *Complesso plastico*.

9. TRASFORMABILE – il vestito e il mobile futurista dalla caleidoscopica *Casa Balla*, fino al celebre *La famiglia del pittore del 1945*.

UN MOSAICO PER TORNARECCIO 2015 SCELTO IL BOZZETTO DI MARK KOSTABI

È un americano il vincitore di Un Mosaico per Tornareccio 2015. L'artista Mark Kostabi, nato a Los Angeles e operativo tra New York e Roma, raccoglie il testimone di Rossella Faraone (vincitrice del 2014): il suo bozzetto "The blossoming of solidarity" ha ottenuto la maggioranza dei consensi espressi dalla giuria popolare (367 votanti) e da quella tecnica: ben 84.

La sua opera era in concorso con altre ventisei, realizzate da artisti selezionati dal critico d'arte Francesco Gallo Mazzeo, che ha curato quest'edizione numero dieci. L'anno prossimo il suo bozzetto sarà trasformato in mosaico, ed andrà ad aggiungersi ai settantasei già attualmente visibili sulle case del paese. Mark Kostabi, inoltre, nel 2016 avrà diritto anche ad una mostra personale.

L'annuncio del vincitore è stato dato sabato 29 agosto 2015, nell'ambito della cerimonia conclusiva di Un Mosaico per Tornareccio, la rassegna d'arte ideata dal mecenate Alfredo Paglione che sta trasformando il borgo in provincia di Chieti in un museo a cielo aperto fatto di mosaici installati sulle facciate delle case.

. Una cerimonia molto partecipata, svoltasi come sempre nel salone polifunzionale "Remo Gaspari". Sono intervenuti il sindaco, Remo Fioriti, la coordinatrice della rassegna, Elsa Betti, e Michele Berardi, coordinatore della Scuola di Mosaico. Quest'ultimo ha consegnato gli attestati di partecipazione ai ventuno corsisti protagonisti della quarta edizione della scuola, che si è svolta nei giorni scorsi a Tornareccio, tenuta come sempre dal maestro Marco Santi, del Gruppo Mosaicisti di Ravenna: un'edizione da record, con iscritti provenienti anche da Ravenna, Ancona e Macerata.

ROMA - Galleria Arte Fuori Centro FRANCESCA NACCI - DIFFICILE COMPAGNIA

Dal 6 al 23 ottobre Francesca Nacci presenta negli spazi della Galleria Arte Fuori Centro di Roma il ciclo di opere: "Difficile Compagnia" realizzato nel corso degli ultimi due anni e nato dall'incontro diretto fra l'artista e i propri interlocutori. Attraverso l'esperienza della comunicazione verbale con il "ritratto" e l'azione di registrazione condotta dalla macchina fotografica, utilizzati come mezzi preliminari alla realizzazione dell'opera pittorica, l'artista pone al centro della propria ricerca le dinamiche relazionali e lo stesso concetto di alterità.

L'ampio e articolato sistema di opere è costituito da una fitta serialità in cui volti e sguardi deformati dal gesto espressivo, catturano la mancanza e l'incomodo quali essenze del disagio. Ogni singola opera-frammento nasce all'interno di un processo linguistico sistematico, dando vita a un evento espositivo performativo qualificato dalla distribuzione cinematografica nello spazio. Le due distinte aree espressive presentate in mostra aggrediscono la fruizione e sono contrassegnate dalla centralità del "ritratto psicologico" del soggetto prescelto, frutto di un gesto pittorico immediato, di un'insistita ripetizione che si rinnova, condotta per sottolineatura del segno-scrittura e per distribuzione palpabile del colore.

L'evento espositivo realizzato da Francesca Nacci s'inserisce, con doti di originalità e specificità estetica, nel territorio di relazione interpersonale profondo; in quest'ambito di analisi, la mediazione tecnico-strumentale appare un prezioso strumento d'indagine per l'affermazione di relazioni sconosciute: "Così anche il linguaggio si adegua, si presta allo spleen, ai vari stati che cerco di svelare. Uso l'incomunicabilità e le discrepanze per dimostrare l'ambivalenza. Per dimostrare che il dialogo non è impossibile, che il "tutto" è la nuova monade. Ovviamente ciò porta a un'opera che, tecnicamente e spiritualmente, lavori a più livelli".

L'evento è il secondo appuntamento di Spazio Aperto 2015 ciclo di quattro mostre in cui l'associazione culturale Fuori Centro ha invitato gallerie e critici di altre regioni italiane a segnalare artisti appartenenti al proprio territorio per tracciare i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambienti delle esperienze legate alla sperimentazione.

RECANATI - Galleria Idill'io IDILL'IO BASKET

Il 5 settembre, la galleria IDILL'IO arte contemporanea di Pio Monti a Recanati, con l'evento IDILL'IO Basket, inaugura la nuova stagione espositiva rivolta a valorizzare le proprie proposte artistiche con il coinvolgimento di altre discipline in cui è chiamato a partecipare il più vasto e diversificato pubblico.

Sport, moda, teatro, musica, canto, danza, scienza, filosofia, letteratura e altro ancora, saranno gli argomenti protagonisti che, con i loro interpreti, realizzeranno momenti vitali segnando l'unione tra produzione di oggetti d'arte con produzione di esperienze.

Con questo spirito IDILL'IO presenta l'opera dell'artista Gian Marco Montesano dedicata al basket, accogliendo nel proprio spazio la prestigiosa squadra leopardiana del U.S. Basket Recanati 2015/2016, prima della presentazione ufficiale alla città, presso la centralissima piazza Giacomo Leopardi, nell'apposito palco allestito di fronte il palazzo comunale. Un omaggio al gruppo sportivo e anche al gallerista che in passato è stato un giocatore di pallacanestro.

L'arte non è un'entità distaccata dalla vita e riservata solo agli specialisti. L'arte ha la capacità di collegare l'individuo a tutta l'esistenza perciò, in questo nuovo anno di attività, si cercheranno connessioni che saldano insieme l'arte contemporanea con altre culture.

IDILL'IO, suggestiva vetrina dove si riflette la piazza leopardiana, aprirà a inedite iniziative ispirate al pensiero del grande Poeta recanatese. Lo spazio accoglierà di volta in volta una serie d'incontri come un centro cittadino, luogo privilegiato del contatto sociale, attraverso vivaci scambi d'informazioni, eventi, spettacoli. I segni storici e identitari della città si confronteranno con i segni di artisti contemporanei, simultanei ai gesti di noti personaggi invitati ad agire in tempo reale, in modo da stimolare un atteggiamento attivo e propositivo dello spettatore per condividere ogni avventura artistica da esplorare e conoscere insieme.

Tutti gli avvenimenti saranno documentati e immortalati dall'obiettivo di Paolo Farina.

MILANO - Galleria RIBOT
KAYE DONACHIE
"Behind her eyelids she sees something"

La Galleria RIBOT presenta dal 30 settembre al 21 novembre la prima personale in Italia dell'artista inglese Kaye Donachie

"Behind her eyelids she sees something", titolo della mostra, è una citazione tratta dalla novella *La Maladie de la mort* (La malattia della morte, 1982) di Marguerite Duras, scrittrice e regista francese nota al grande pubblico anche per il celebre romanzo *L'Amant* e per la sceneggiatura di *Hiroshima Mon Amour*.

Le opere esposte evocano, come nello scritto della Duras, una contraddizione che allude ad una dimensione 'altra', dove l'immaginario onirico si fonde e si scontra con il reale. Donachie si concentra, più che sull'aspetto narrativo, sull'abilità della scrittrice di dissolvere la percezione dello spazio e del tempo in cui sono ambientate le sue storie.

Nelle tele di piccolo formato presenti in mostra, i vibranti tratti della sua pittura rimandano, non a caso, a quella sottile linea di confine che separa la visione intima e sensibile di ogni individuo da quella corporea della materia.

Lo sguardo nostalgico dei ritratti esposti è carico di luce, di colori sfumati e di velature sovrapposte che restituiscono alle figure rappresentate un fascino misterioso dal sapore antico. Ispirati a icone moderniste e rivoluzionarie, i soggetti di Donachie sono scrittrici, attrici, poetesse e attiviste che assunsero nella società culturale del secolo scorso un ruolo coraggioso e anticonvenzionale.

La mostra prosegue al piano inferiore con una serie di opere realizzate in continuità con il concept espositivo della galleria che prevede per ogni personale la realizzazione di un progetto dedicato. Kaye Donachie ci presenta delle stampe su cotone realizzate con la storica tecnica della cianotipia, un metodo fotografico inventato nel 1842. Questa stampa è caratterizzata dal tipico colore blu di Prussia e avviene attraverso un processo quasi alchemico di contatto tra il supporto sensibilizzato e la luce. Inizialmente utilizzata per riproduzione di note, diagrammi, disegni tecnici e planimetrie, il cianotipo viene successivamente applicato in ambito artistico anche grazie al prezioso contributo di Anna Atkins, da molti considerata la prima fotografa della storia.

TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli
DONALD BAECHLER - Black and White

Dall'8 ottobre 2015 al 28 febbraio 2016 lo Studio d'Arte Raffaelli ospiterà una personale dell'artista americano Donald Baechler, proseguendo un fortunato sodalizio che anche in quest'occasione non manca di stupire.

Protagonisti assoluti dell'esposizione sono eleganti fiori in bianco e nero su carta e su tela, nuova e riuscita proposizione di un tema già caro all'artista. Inoltre, per la prima volta in Italia, in esclusiva per lo Studio d'Arte Raffaelli, saranno in mostra alcune sculture di bronzo, raffinata espressione a tutto tondo del vocabolario artistico di Baechler.

Nella Sala Bacco del Palazzo Wolkenstein sarà contemporaneamente allestita una mostra di ritratti inediti su carta, che l'artista ha realizzato per l'occasione, dando vita ad interessanti accostamenti di figure umane.

Baechler, che si contraddistingue tra gli artisti della Scuola di New York per un'impronta dalla forte immediatezza visiva, conferma con i suoi lavori recenti la capacità di rinnovarsi in modo imprevedibile mantenendo un linguaggio estremamente coerente e aderente alla contemporaneità.

Black and White, che raccoglie una trentina di opere tra collages su carta, tele e sculture di bronzo. Per l'evento sarà pubblicato un catalogo ideato e curato dall'artista americano James Brown.

Donald Baechler è nato ad Hartford (Connecticut) nel 1956. Influenzato dalla cultura pop e dall'outsider art, dagli anni Ottanta a oggi ha esposto nei musei e nelle gallerie d'arte di tutto il mondo. Attualmente vive e lavora a New York.

BERGAMO - Galleria Marelia
JEAN CHARASSE
"Parallélépipèdes"

Cubi, rettangoli, spazi, sono i resti di architetture, torri, città. Frammenti isolati, assemblati partendo dal basso, dalla terra, posti uno sull'altro fino a lanciarsi verso il cielo e ad immobilizzarsi nelle più disparate direzioni. Il tutto diventa grigio, bianco, ocra e poi nero, congelandosi in un silenzio invisibile.

Rivelatori sono i viaggi a New York e in Toscana dove Jean Charasse si trova rispettivamente faccia a faccia con lo skyline avanguardistico di Manhattan e con le torri imponenti di San Gimignano. Architetture che segnano profondamente l'artista portandolo verso quello che diverrà il periodo dei Palalépipèdes.

Jean Charasse approda ai "parallépipèdes" dopo un lungo processo: partendo dalla rappresentazione figurativa e, focalizzandosi poi su composizioni polimateriche, che caratterizzano il periodo Signaux et Balises, arriva agli anni '90 sviluppando un'arte molto raffinata, pura, ricca di quei riflessi che andranno a costituire il suo particolare linguaggio.

Dopo l'incontro con i lavori di Aurélie Nemours e la conoscenza di Carmelo Arden Quin, fondatore del Movimento Madi - movimento a cui Jean Charasse aderirà a partire dal 2004 - inizia per l'artista un nuovo percorso che lo condurrà a semplificare le costruzioni e ad abbandonare gli assemblages in legno e ferro. Si apre così la strada dell'arte geometrica.

In queste sue sculture, ombre di bianchi e di grigi, quasi monocromi, manifestano una logica sensibile alla sua storia, così da renderci partecipi delle sottili tracce da lui appositamente lasciate, tracce di un racconto che si è andato formando passo dopo passo, forma dopo forma, una sorta di accesso all'essere, e quindi alla vita.

Con la mostra dal titolo "Parallélépipèdes" Jean Charasse sarà alla Galleria Marelia Arte moderna e contemporanea di Bergamo dal 26 settembre al 21 novembre.

**PRATO - Galleria Open Art
AGENORE FABBRI**

Artista dalla straordinaria verve creativa, Agenore Fabbri (1911-1998) è stato scultore, ceramista e pittore. L'intera opera di Fabbri nato a Barba, un piccolo centro del pistoiese, e formatosi ad Albisola, patria della ceramica artistica, è caratterizzata da una esasperata drammaticità espressiva, retaggio delle sofferenze del secondo conflitto mondiale che segnarono, in maniera evidente, la sua sensibilità artistica. Questo-espressionismo emozionalmente amplificato si manifesta nelle lacerazioni che contraddistinguono le sculture figurative così come i suoi dipinti, "ferite" che assimilano Fabbri, se lette in maniera semplicistica, al suo amico di una vita Lucio Fontana ma, diversamente dai tagli del Maestro italo-argentino, rappresentano il punto di arrivo di un percorso che partiva da assunti teorici del tutto differenti.

La mostra curata da Mauro Stefanini, che comprende circa trenta tra sculture e dipinti per lo più informali, intende offrire una panoramica parziale ma particolarmente significativa della produzione artistica di Fabbri, con lavori realizzati tra il 1957 ed il 1965.

**FORLÌ - Musei San Domenico
STEVE MC CURRY
"Icons and Women"**

Aprire a Forlì la retrospettiva dedicata a Steve McCurry, "Icons and Women", che si snoda tra le sue immagini diventate ormai icone e una galleria di ritratti femminili inediti. Occasione di incontro con Steve McCurry sarà l'intervista di Gianni Riotta, prevista per venerdì 25 settembre alle ore 17.00.

La mostra è curata da Biba Giacchetti di Sudest57 e Peter Bottazzi, autore degli allestimenti, e organizzata con Civita Cultura.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 26 settembre 2015 al 10 gennaio 2016.

**AGRIGENTO - FAM
"VERSO SUD" - SCULTURE DI FRANCO POLITANO
Un invito a volare lontano da stereotipi e pregiudizi**

Aratri, falci, ganci di bascuglia e ancora fiocchi di lana di pecora, corde, legni e infine la forma senza peso delle piume per un paio d'ali che, come Icaro – e come migliaia di disperati che si affidano al mare con mezzi di fortuna – siano da sprone a librarsi in volo, verso la libertà, ad occhi chiusi e senza alcuna certezza.

Attingono all'antologia degli arnesi quotidiani del lavoro agricolo di un tempo, che l'artista rimaneggia e ricomponde sapientemente per sue riflessioni sulle contraddizioni della società contemporanea, le opere di Franco Politano protagoniste di "Verso Sud", mostra che le Fabbriche Chiaramontane di Agrigento inaugurano il prossimo 26 settembre. A cura di Enrico Crispolti, sarà visitabile fino al 22 novembre ed è stata organizzata dalla collaborazione fra l'associazione Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento e la galleria Arionte Arte Contemporanea. Trentuno le opere esposte.

Spiega l'artista: "Ogni qualvolta che si prende la rotta VERSO SUD – dice Politano - si devono passare e distruggere preconetti che storicamente fanno parte di una bigotta maggioranza silenziosa, che critica solo per non cambiare, per rallentare ogni processo di crescita, facendoci rimanere MANNIRA". Ed eccoli "Verso Sud" e "Mannira": oggetti e strumenti rurali, disposti in ordinata sequenza. "Strumenti come roncole, ganci, rampini, cappi o altro – scrive il curatore Crispolti nel suo saggio critico - disposti come con un atto d'ordinata ritualità, che li istituisce a privilegiati simboli di violenza seriale".

Verso Sud è anche un invito a varcare la soglia, liberandosi di pregiudizi e preconetti che ogni giorno condizionano il pensiero. "Un invito a interrogarsi – continua l'artista - dinanzi alla "Porta dell'accoglienza", opera concepita nel 2008 e nata come risposta a quella realizzata da Mimmo Paladino per Lampedusa, prima ancora che quella dei migranti divenisse l'emergenza umanitaria che è oggi. Oppure dinanzi alla "Porta degli angeli", un varco di piume che conduce a una nuova dimensione, una nuova e rigenerante realtà. Come quella di Icaro, che pur di conquistare la libertà, s'inventò un paio d'ali".

Continua Crispolti: "Anche le materie che Politano vi ha messe in opera mi sembrano ora più raccolte, a volte decisamente meno oggettuali, utilizzando stoffe e soprattutto duttile lamierino, e insistendo su forme simbolicamente ricorrenti. Come le numerose bilobate, vagamente organiche, fra memoria di suggestioni d'ali, oppure di contenitori pneumatici: quasi polmoni bivalvi, oppure impronte di corpi, oppure memorie d'ali angeliche perdute".

Conclude il racconto, che l'artista sintetizza in un testo guida, la "Poesia impossibile": una sequenza indecifrabile di ghirigori che, secondo Politano, "non troverà mai un lieto fine, ma un "Fine Cervello". Alla mostra "Verso Sud. Franco Politano" è dedicato un catalogo (Edizioni Dietro le Quinte) e sarà visitabile alle FAM fino al 22 novembre.

**MODENA - Galleria Civica
DANIEL SPOERRI. EAT ART IN TRANSFORMATION**

Si è conclusa con successo alla fine di agosto la mostra al m.a.x. museo di Chiasso dedicata a "Daniel Spoerri. Eat Art in transformation".

L'esposizione sarà ora ospitata dal 10 ottobre dalla Galleria Civica di Modena nelle due sedi di Palazzo Santa Margherita e Palazzina dei Giardini arricchita con una nuova e corposa sezione relativa al fenomeno del collezionismo emiliano delle opere di Spoerri.

Modena, infatti, è collocata nel triangolo di produzione di cibo più importante in Europa e proprio per questo motivo fin dagli anni '60 fu terreno fertile per la comprensione della corrente della "Eat Art"; numerosi sono quindi i collezionisti di opere di Spoerri in questa zona.

La mostra sarà aperta fino al 31 gennaio

ROMA - Maja Arte Contemporanea
ROBERTO BOSSAGLIA

La MAC inaugura il 1 ottobre la personale del fotografo Roberto Bossaglia che presenta il suo ultimo progetto: Incontri (2013-2015).

Nelle quindici nitide e raffinate immagini a colori selezionate per la mostra, Roma e Parigi costituiscono lo scenario di un'ulteriore ricerca intorno alla dimensione urbana e metropolitana, che il fotografo conduce da molti anni. Nel testo critico che accompagna l'esposizione, Francesco Faeta osserva che "dietro questo impianto rigoroso e concettualmente intransigente, in realtà, si nasconde un metodo di lavoro che fa sua l'impostazione baudelairiana e benjaminiana del flâneur, un'attitudine a comprendere la realtà urbana e lo spazio cittadino, attraverso l'incontro, attraverso un'interna disposizione al vagabondaggio, alla contemplazione distaccata (e ciò che grandemente meraviglia è la capacità di tenere assieme le due posture, fondendole in una prassi originale e spiazzante)."

"Sia a Roma che a Parigi" - prosegue nella sua analisi Faeta - "la presenza e l'opera dei writers, costituisce da anni fenomeno tutt'altro che marginale dello spazio urbano, assai documentato e studiato. Ma l'arte di strada non interessa a Bossaglia in quanto fenomeno legato all'antropologia urbana o all'ampliamento delle forme d'espressività artistica, ma come elemento originale e peculiare che consente di rileggere la qualità del tessuto viario, delle costruzioni marginali e non monumentali, delle periferie, dei non luoghi (Marc Angé), dello scenario in cui quotidianamente s'inscrive il vissuto cittadino. [...] Poche, rarefatte, solitarie, tutt'altro che inessenziali, le figure umane, delineate sullo sfondo della trama disegnata ed edificata dello spazio urbano; assai spesso tocca a loro, al loro tenue segno essente, di significare in profondità quella poetica del dettaglio. Con un duplice compito: quello di porre in rilievo l'elemento spaziale e urbanistico che il fotografo ha incontrato; quello di sottolineare la dimensione solitaria che le sue passeggiate svelano. Più inclini a imbattersi nei segni variopinti e muti dentro cui si muovono che in se stesse o in altri, le presenze umane sembrano evocare quella solitudine dei numeri primi, di cui ci ha narrato Paolo Giordano; quelle (...) coppie di numeri primi che se ne stanno vicini, anzi quasi vicini, perché fra di loro vi è sempre un numero pari che gli impedisce di toccarsi davvero e che ricordano le tante persone sole e perdute, vicine ma non abbastanza per sfiorarsi davvero. Non ci indica, Bossaglia, il segreto di questi isolamenti, ma certamente ci conduce per mano a individuare un nuovo tassello di quella dimensione solitaria della metropoli che ha saputo descrivere con magistrale poeticità."

RUVO DI PUGLIA (Bari) - Sedi varie
OLTRE 400 MUSICISTI PER IL TALOS FESTIVAL

Saranno oltre 400 i musicisti ospiti del Talos Festival. La melodia, la ricerca, la follia, ideato e diretto dal trombettista e compositore Pino Minafra, che torna a Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, da giovedì 1 a domenica 11 ottobre con una "vigilia" mercoledì 30 settembre.

Il Talos propone anche quest'anno un articolato programma dedicato al fenomeno della banda con quasi trenta concerti, produzioni originali, proiezioni, mostre, masterclass, affermandosi ancora una volta come una delle manifestazioni pugliesi più apprezzate e conosciute a livello nazionale ed europeo.

Il festival - come ogni anno - è diviso in due sezioni.

Da giovedì 1 a mercoledì 7 ottobre Largo Cattedrale ospiterà l'anteprima dedicata alle bande che si sono formate all'interno di istituzioni culturali, conservatori, scuole e non solo.

Nel corso della settimana di eventi si alterneranno, infatti, l'Associazione Corale Polifonica Rubis Canto (giovedì 1), la Grande Orchestra di Fiati G. Ligonzo di Conversano (venerdì 2), l'orchestra multi-etnica Ritmo Live del Conservatorio Corelli di Messina e il Cenacolo Brass Ensemble (sabato 3), l'orchestra giovanile Apulia's Musicainsieme "Città di Ruvo di Puglia" e Francesco Sossio Banda (domenica 4), la Fanfara del 7° Reggimento Bersaglieri (lunedì 5), Bembè Percussion Ensemble e Small Stretch band (martedì 6), Junior Band e Conturband (mercoledì 7). Domenica 4 ottobre dalle 17 nella Pinacoteca di Arte Contemporanea dopo l'inaugurazione della mostra fotografica per i cinquanta anni della Ferrotranviaria - Ferrovie del nord barese, il trombonista Michele Jamil Marzella proporrà i brani del suo lavoro discografico d'esordio "La via del possibile" (Dodicilune). Mercoledì 30 settembre dalle ore 20 in Parco via Caduti di tutte le guerre appuntamento con La vigilia del Talos a cura del Giovanidee Forum con la proiezione documentari "Talos 2014" e "Born Free" a cura di Giuseppe Magrone.

Da giovedì 8 a domenica 11 ottobre appuntamento, invece, con il festival internazionale con grandi ospiti pugliesi, italiani e provenienti da tutto il mondo.

Il programma (ancora non definitivo) - in vari appuntamenti pomeridiani in vari luoghi della città e serali in Piazzetta Le Monache - ospiterà la presentazione di Cypriana, progetto discografico di Nicola Pisani, il concerto del duo composto dal clarinettista Louis Sclavis e dal percussionista Michele Rabbia (giovedì 8), l'esibizione del contrabbassista Burry Guy e della violinista barocca Maya Homburger (che domenica terrà anche una lezione/workshop su Bach), l'incontro tra Russia e Ucraina con Arkady Shilkloper (corno e flicorno) e Vadim Neselevskyi (piano e armonica a bocca), l'esperienza dei Funk Off di Dario Cecchini, che terrà anche una masterclass con Birtband Street Band e Conturband (venerdì 9), il "contrabbasso solo" di Burry Guy, Pasquale Innarella Quartet con "Uomini Di Terra" dedicato a Giuseppe Di Vittorio, il pianista Franco D'Andrea, l'incontro tra Minafric Orchestra e Farualla (sabato 10), lo spettacolo "In Sudafrica: Round About Township. Storie urbane e di libertà" con il sassofonista Nicola Pisani, il batterista Vincenzo Mazzone e il fotografo Pino Ninfa, Hosni Niko Zela e Albanian Iso Polyphonic Choir con il pianista Robert Bisha e il violoncellista Redi Hasa e il gran finale con la Fanfara di Tirana e Transglobal Underground (domenica 11).

Talos Festival è realizzato dal Comune di Ruvo di Puglia con il fondamentale sostegno di Puglia Sounds e il supporto di Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Puglia, Pro Loco Ruvo di Puglia, Associazione Terra Gialla e di numerosi e preziosi sponsor privati.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
GIANNI ROSSI. PAESAGGI CARTESIANI

Il 15 settembre allo Studio Arte Fuori Centro si inaugura la mostra di Gianni Rossi, Paesaggi cartesiani presentata dall'Associazione culturale Movimento Aperto di Napoli e curata da Luigi Paolo Finizio.

L'evento è il primo appuntamento di Spazio Aperto 2015 ciclo di quattro mostre in cui l'associazione culturale Fuori Centro ha invitato gallerie e critici di altre regioni italiane a segnalare artisti appartenenti al proprio territorio per tracciare i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

Già dal titolo, Paesaggi Cartesiani, Gianni Rossi ci fa intendere che tutto riguarda suggerimenti sentiti e colti tra i "colori e segni della terra".

In chiave compositiva, ne viene un gioco di mosse formative, che accentra ed emargina, avanza ed arretra nella trama suddivisa e distribuita dentro il reticolo dei quattro cantoni.

Con il ricorso al modulo del quadrato, impiegando segnali e marchi a collage, frammenti di squadre, piani rettangoli, linee rette e curve, cerchi e semicerchi, Rossi nel divenire compositivo innesta lo squarcio del margine, la frattura tra campi di colore, l'oggetto ruvido e grinzito delle superfici, lo scavo e la moenza del segno corsivo.

In tal modo, la serie dei quadrangoli, il loro proporzionato lato 40x40, ne accoglie e dispone il susseguirsi aperto e senza conclusione, come il naturale proporsi degli eventi percettivi alla sintassi di immagine.

L'inserimento nei dipinti di elementi materici segna, inoltre, un mutamento prospettico dell'opera d'arte che, in altro modo, viene creato dalla profondità delle scrostature segniche, rendendo manifeste le diverse gradazioni dei colori. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 2 ottobre.

MURAZZANO - Palazzo Tovegni
DARIO LANZARDO - OMAGGIO A GOETHE

Le sale di Palazzo Tovegni a Murazzano, come tradizione da ormai cinque anni, ospitano dal 29 agosto al 28 settembre, una mostra del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino realizzata con la collaborazione del Comune di Murazzano. L'esposizione di quest'anno sarà dedicata al fotografo Dario Lanzardo (1934 - 2011) con Omaggio a Goethe.

In questa mostra Dario Lanzardo ha illustrato la concezione del rapporto tra arte e scienza, nucleo centrale della ricerca del grande poeta, letterato ed eclettico scienziato J. Wolfgang Goethe che nella visione unitaria della natura pose l'uomo non al centro ma di fronte ad essa, per il rifiuto del rispecchiamento sentimentale sulla natura, in nome della sua alterità e dei rispettivi bisogni.

Merita dunque una visita questa mostra, che accosta ai riferimenti diretti all'opera di Goethe le immagini di vari aspetti della natura scattate da Dario Lanzardo in omaggio allo scrittore, presentate con grande successo di critica e di pubblico quindici anni fa al Museo di Scienze Naturali di Torino.

Le opere esposte nelle sale del bellissimo Palazzo Tovegni sono fotografie suggestive, di conchiglie e radici, di farfalle e funghi, di minerali e fiori. Ci sono nuvole e tramonti, fotosintesi e forme di luce, architetture venute dall'acqua e nature morte. Le fotografie, raccolte nel volume Omaggio a Goethe, edito dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, ripropongono aspetti della natura presi in esame dalle discipline cui Goethe si è interessato e cercano di riproporne alcune suggestioni. Fotografando dettagli di pezzi scelti fra le collezioni museali, inquadrandoli da punti di vista insoliti, o con particolari tagli di luce, Dario Lanzardo ha inteso innanzi tutto richiamare l'attenzione sulla bellezza della natura, convinto che lo stupore indotto possa farci riflettere sulla necessità di non usare la materia costitutiva e irripetibile di questo nostro unico pianeta, come una qualunque merce prodotta dalla civiltà.

TRENTO - Gallerie Piedicastello
"IN AFGHANISTAN"
MARIO DONDERO

Il Gruppo Emergency di Trento, in collaborazione con la Fondazione Museo storico del Trentino, presenta la mostra fotografica "In Afghanistan": il lavoro nelle strutture di Emergency a Kabul e nella Valle del Panshir, le vittime di guerra, la devastazione procurata da oltre quarant'anni di conflitti armati.

Tutto questo è raccontato attraverso 45 scatti realizzati da Mario Dondero in un bianco e nero che ne coglie ed esalta gli aspetti più intensi.

All'inaugurazione della mostra il 4 settembre intervengono il fotografo trentino Luca Chisté, che presenterà il lavoro di questo grande artista e Paola Carmignola, infermiera che collabora con Emergency dal 2002 e che racconterà la propria esperienza durante le varie missioni in Afghanistan.

Mario Dondero è una tra le più originali figure del fotogiornalismo contemporaneo, conosciuto in tutta Europa per i suoi reportage che hanno fatto la storia della fotografia di inchiesta. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti lungo la sua prolifica carriera, si ricordino il Premio Scanno, il Premio "Friuli Venezia Giulia fotografia" e il Premio Chatwin a Genova.

Da molti anni Dondero collabora con Emergency, l'associazione italiana indipendente e neutrale nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.

La presenza costante di Emergency in Afghanistan risale al 1999. In questi anni l'associazione ha costruito un Centro chirurgico e un Centro di maternità ad Anabah, nella Valle del Panshir, un Centro chirurgico a Kabul, un ospedale a Lashkar-gah e una fitta rete di posti di primo soccorso e centri sanitari. Dal 2000 è impegnata in un programma di assistenza sanitaria ai detenuti delle maggiori carceri del Paese.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 1° novembre

MILANO - Museo Poldi Pezzoli
TEMPO PREZIOSO
Aprire al pubblico la rinnovata Sala degli Orologi

Al Museo Poldi Pezzoli riapre al pubblico dal 16 ottobre la Sala degli Orologi, con un rinnovato allestimento, reso possibile grazie al generoso contributo di Nina Stevens, in ricordo del compagno Patrick Heiniger, storico CEO di Rolex.

Sono quasi 250 gli oggetti che compongono la straordinaria e preziosa collezione di orologi della casa museo. Poldi Pezzoli possedeva un piccolo gruppo di orologi tutti con caratteristiche particolari: alcuni veri e propri strumenti scientifici, due esemplari con automi (uno è il famoso "carro di Diana"), altre tipologie curiose. Si trattava in tutto di diciannove oggetti, tra cui due pendole da parete di grandi dimensioni del XVIII secolo, tutt'oggi esistenti e quasi tutti esposti.

L'importante cambiamento nelle caratteristiche della piccola raccolta avviene nel 1973, grazie alla generosa e prestigiosa donazione di orologi meccanici e strumenti scientifici del grande collezionista Bruno Falck (1902-1993), che portò alla realizzazione della Sala degli Orologi. Davvero notevole la consistenza e la qualità della raccolta donata, che ha reso da allora la collezione, come giustamente affermato da Giuseppe Brusa, tra i massimi cultori della materia, "la più importante e rappresentativa del suo genere esposta in Italia". Vennero donati oltre cento manufatti nel 1973, il cronografo Breguet nel 1975 e un altro piccolo nucleo nel 1976.

Subito dopo l'apertura della sala la collezione si arricchiva con nuove donazioni: prima fra tutte quella di orologi solari e meridiane con oltre duecento pezzi collezionati da Piero Portaluppi, la cui entità suggeriva un apposito allestimento nella Sala del Palma. Successivamente venivano donate preziose opere da parte di Alberto Vaghi nel 1979, Saba Valeri Faraggiana nel 1982, Roberto Manfredini nel 1986, Armando Leoncini nel 1988, Zaira Roncoroni nel 1990, Piero e Carla Bassetti nel 2001 e Paola Cazzola Zanotelli nel 2015.

Gli architetti Luca Rolla e Alberto Bertini, incaricati dell'intervento, con la curatela di Annalisa Zanni e Lavinia Galli, hanno quindi deciso di valorizzare gli aspetti caratterizzanti del progetto originario. L'intero ambiente è stato reinterpretato come una scatola-scigno che contiene la preziosa collezione. La finitura omogenea, che richiama l'acciaio cor-ten, crea una base scura ed uniforme sulla quale si stagliano con evidenza le opere esposte. La nuova illuminazione a led, su progetto dello Studio Ferrara-Palladino e Associati, insieme ai nuovi cristalli antiriflesso, conferisce estremo risalto alle opere.

Non si è trattato solo di un intervento di carattere tecnico, ma ha comportato il ripensamento del progetto sotto il profilo museografico, che consente ai collezionisti, agli esperti ma anche a tutti i visitatori di comprendere meglio le caratteristiche della raccolta, ora qui suddivisa in ben 15 sezioni studiate e individuate da Lavinia Galli (dai primi orologi portatili fino al modernissimo Breguet, attraverso importanti nuclei dal barocco al XIX secolo) all'interno delle quali si raggruppano tipologie di orologi che mostrano anche la trasformazione della misurazione e quindi del valore del tempo nel corso dei secoli.

Grazie ad ARASSBrera (Associazione per il Restauro degli Antichi Strumenti Scientifici) e a Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, sono stati inoltre restaurati alcuni orologi tra i più prestigiosi della collezione

BOLOGNA - Galleria Arte Maggiore
ANDY WARHOL

La Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. di Bologna apre la stagione espositiva autunnale con una mostra dedicata ad Andy Warhol, figura incredibilmente versatile e dinamica che, a vent'anni dalla morte, continua a rimanere uno dei personaggi più influenti dell'arte e della cultura contemporanea. La mostra – curata da Franco e Roberta Calarota e fortemente voluta dalla figlia Alessia, attuale direttrice – rende omaggio al ricco percorso artistico del maestro della Pop Art americana, capace di lasciare un segno indelebile non solo nel mondo dell'arte ma anche in quello della musica, del cinema e della moda. Un grande rivoluzionario quindi che, più di chiunque altro, ha compreso e interpretato i tratti della società del XX secolo per modificarli per sempre il significato profondo che attribuiamo oggi alla parola "Arte".

PENNE E NOCCIANO
XVIII BIENNALE

*XVIII edizione per la Biennale d'Arte di Penne e Nocciano. La manifestazione aprirà il 17 ottobre a Penne con la mostra **Our Generations – Le nostre generazioni, la pittura emergente in Italia, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, e la mostra "Dall'idea all'azione (2) Il video come evoluzione dinamica del segno" al Museo di Arte Moderna e Contemporanea MaMec. Dal 25 ottobre fino al 15 novembre sarà aperta la mostra "Dall'idea all'azione 1 Il disegno come progetto" nel Castello di Nocciano. Artisti partecipanti: D. Agati, B. Agreste, D. Agrimi, E. Bertaglia, G. Blanco, L. Candeloro, A. Capolupo, L. Carrara, P. Cetera, F. Cheng, L. Contestabile, M. Costantini, L. De Angelis, Di Bernardo Rietti Toppeta, N. Di Fabio, L. Di Lucido, R. Spring Dooley, D. Fella, E. Gala, P. Hanzelewicz, Ovidiu Leuce, P. Miccolis, L. Modica, Camilla Palazzone, A. Paolinelli, G. Pignotti, M. Tobio, A. Xausa.***

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Lorenzelli Arte
PIERO DORAZIO
IL COLORE DELLA PITTURA

A dieci anni dalla scomparsa di Piero Dorazio, Lorenzelli Arte inaugura la mostra personale *Il colore della pittura* che, oltre ad essere un doveroso omaggio al grande maestro dell'astrattismo italiano, vuole rappresentare la grandezza dell'artista anche attraverso le opere che sono state considerate "meno interessanti".

Spesso la critica ed il conseguente gusto collezionistico tendono ad identificare un'epoca aurea nella produzione di un'artista e, di conseguenza, a considerare corollari i momenti successivi perché ritenuti di caduta rispetto alle "vette" precedenti.

Questo pregiudizio percettivo -che si traduce nel rozzo monetarismo del mercato artistico- tende a cristallizzare i valori creativi regolamentandoli con le abituali categorie di valore applicabili alle altre attività umane. L'Arte per fortuna sfugge o almeno dovrebbe affrancarsi dalle consuete logiche classificatorie. Tutto questo per dire quanto il banale comune sentire abbia offuscato la reale portata del "lavoro" di Piero Dorazio circa le opere successive al periodo dei Reticoli, conclusosi nel 1964/65.

La mostra, aperta al pubblico dal 2 ottobre al 5 dicembre,, nasce quindi con l'intento di riposizionare culturalmente la produzione realizzata in un arco di tempo che va dal 1965 al 1990 e, a sostegno della felice intuizione di Matteo Lorenzelli, "parlano" le ventiquattro opere esposte -tutti olii su tela- di evidente e plastica bellezza. Disincanto del 1975, Physis VI del 1980, Maxwell del 1984, per citarne alcune, partecipano della stessa vibrazione dei più felici reticoli del periodo precedente.

L'elegante intelligenza formale unita alla sapienza cromatica dei lavori esposti sono un'evidente e coerente evoluzione verso l'alto rispetto al mondo dei reticoli, uniti dalla stessa trama di luce e colore. Senza dire poi dell'autonomia dell'artista che sfugge alle "trappole culturali" dell'epoca che oscillavano tra un'istintualità informale ed un rigorismo dogmatico di stampo bauhausiano, perseguendo invece una felice ricerca incardinata sulla lunga tradizione italiana, declinata con i linguaggi della modernità.

ARPINO (FR) - Fondazione Umberto Mastroianni
ANSELMO FRANCESCONI
IPOTESI DI FORMA

L'11 settembre presso la Fondazione Umberto Mastroianni di Arpino (Fr) apre al pubblico la retrospettiva Anselmo Francesconi (1921 – 2004): ipotesi di forma. La mostra, a cura di Martina Corgnati, ricostruisce attraverso una selezione significativa di opere - sculture in bronzo e pietra, dipinti e disegni - le tappe della feconda carriera di un artista di grande interesse, per vitalità e complessità di ricerca.

Il percorso espositivo, ospitato nella sala delle mostre temporanee negli antichi spazi del Castello di Ladislao, si articola intorno a circa quaranta lavori, per delineare le fasi differenti dell'attività di Francesconi: da una composta armonia di matrice classica al passaggio verso una sintesi di matrice postcubista sempre più accentuata, fino alla conquista di una articolazione formale dirompente che scardina la sintassi plastica per aprirsi a un rapporto dialettico con lo spazio.

La mostra, visitabile fino al 25 ottobre, si pone come punto fermo per una ricostruzione critica della figura di Anselmo Francesconi, artista slegato da qualsiasi schema e stile, che ha trovato nella scultura la sua espressione più congeniale.

Anselmo Francesconi (Lugo di Romagna, 1921 – Milano 2004) ha studiato scultura e pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida di Aldo Carpi e di Marino Marini. Dopo uno stage in Spagna negli anni Cinquanta, nel corso del quale "scopre" l'arte iberica, si trasferisce a Parigi, dove rimane per qualche anno. Ha vissuto poi a Londra, Milano e Panarea, luogo di speciale importanza per la sua arte e fonte di costante ispirazione.

Nei primi anni, entro il 1955, la sua scultura in bronzo risente in modo evidente del postcubismo e dell'influsso di Marino Marini, la cui lezione viene però declinata in termini originali dal giovane artista, specialmente attento alle relazioni fra forma piccola e forma grande, esplorate attraverso i temi della maternità e della figura femminile.

Nel 1955, a Panarea, la scoperta della pietra vulcanica cambia il suo approccio alla forma, che non è più imposta al materiale ma estratta o cercata nei blocchi stessi di lava contorti e alterati dagli agenti atmosferici. Con un approccio vagamente surrealista, Anselmo cerca qualcosa già presente, di naturale. Nel 1958, nello stesso modo, quasi casualmente, scopre la terracotta e si dedica con una specie di frenesia alla modellazione di vasi antropomorfi, definiti da Marco Valsecchi "le divinità pagane del nostro tempo".

Un terzo, significativo passaggio si dà negli anni successivi quando Anselmo, parallelamente a Pietro Consagra ma senza che fra i due ci siano contatti o rapporti, svuota il volume della scultura fino a renderla bidimensionale, piatta, un puro profilo sensibile alla luce e in guizzante movimento, il cui punto d'approdo è La via. In seguito, dopo anni di ritorno al volume astratto e di ricerca sulla pittura, nel 1982 torna alla scultura dal taglio quasi bidimensionale ma questa volta su grandi dimensioni, formando una serie di entità antropomorfe in legno, metà animali e metà vegetali, raccolte sotto il titolo emblematico di La selva.

Nel 1988 espone a Ravenna e al Museo di Bulle in Svizzera un'esauritiva mostra antologica, accompagnata da un catalogo con testo critico di Giorgio Seveso, delinea l'importanza del linguaggio elaborato dall'artista. Nel 1998 la Scoletta della Cattedrale di Padova e l'Europa Zentrum di Meissen in Germania espongono Il Massacro. Dal 1996 al 2004, anno della morte, Anselmo Francesconi ha vissuto e lavorato a Milano.

CHIASO (CH) - m.a.x. museo
LA GRAFICA PER L'APERITIVO
TRASFORMAZIONI DEL BRINDISI
STORIE DI VETRO E DI CARTA

Il m.a.x. Museo di Chiasso propone un'interessante esposizione dal titolo "La grafica per l'aperitivo. Trasformazioni del brindisi. Storie di vetro e di carta".

A partire dalla fine dell'Ottocento l'arte del brindisi denota una modalità d'incontro conviviale. In mostra si affronteranno quindi le varie trasformazioni del piacere del brindisi, dalla Belle Époque al periodo déco e dalla ripresa post-bellica della "dolce vita" fino al contemporaneo happy hour: un fenomeno che assume i valori del "rito sociale".

Il m.a.x. museo presenta un patrimonio visivo di grande piacevolezza con réclames, affiches, locandine, manifesti, menu, calendari, grafiche pubblicitarie, insegne metalliche e ceramicate, logo, ma anche oggetti di design come tavolini e due sedie di Adolf Loos, una per il Cafè Museum e una per il Cafè Capua, senza dimenticare l'oggettistica legata al momento dell'aperitivo: bicchieri griffati con i vari logotipi, sotto-bicchieri e portaghiaccio, bottiglie per il seltz di grande ricercatezza d'immagine, per un arredamento del brindisi tra arte, design e moda.

Una comunicazione pubblicitaria caratterizzata da forme e colori accattivanti: spiritelli avvolti in bucce di arancia, bottigliette che saltano e corrono, orsi che bevono l'aperitivo, fantini a cavallo di bottiglie che si accompagnano a bicchieri e contenitori in vetro dalle più svariate forme.

In risalto non solo la passione per l'aperitivo e la condivisione di un momento familiare e sociale significativo, ma anche un fenomeno culturale che ha radici nel vivere civile, corroborato dalla sapienza nella miscita delle bevande.

Lo scopo è quello di delineare una vera e propria storia della comunicazione di grandi aziende, quali Branca, Campari, Carpano, Cinzano, Cynar, Martini – come pure delle ticinesi Franzini e Galli – che affidarono la loro immagine ad artisti illustri; solo per citarne alcuni: Marcello Dudovich, Leonetto Cappiello, Gino Boccasile, Fortunato Depero, Adolf Hohenstein, Franz Laskoff, Mario Gros, Achille Luciano Mauzan, Leopoldo Metlicovitz, Erberto Carboni, Jean D'Ylen, Carlo Fisanotti, René Gruau, Giuseppe Magagnoli detto Maga, Plinio Codognato, Marcello Nizzoli, Ugo Nespolo, Franz Marangolo, Aldo Mazza, Pino Tovaglia, Lora Lamm, Armando Testa e Giovanni Venturino.

L'esposizione vuole essere il frutto di un'intensa collaborazione con la Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli di Milano, il Museum für Gestaltung di Zurigo, il Gebrüder Thonet Vienna GmbH (GTV) e gli archivi d'impresa di importanti case produttrici di aperitivi, ma mira anche a presentare opere provenienti da gallerie private e collezionisti di settore fra i più importanti di tutta Europa, con particolare riferimento alle collezioni di Alessandro Bellenda, Marco Agosti, Marco Gusmeroli, Valerio Bigano, Nicola Corti e Uberto Valsangiacomo.

La mostra, realizzata nelle modalità di progetto integrato "Storie di vetro e di carta" con la Fondazione Musei Civici di Venezia, sarà presentata nella sede del Museo del Vetro di Murano nella primavera 2016.

La mostra, aperta al pubblico dal 4 ottobre al 10 gennaio, sarà accompagnata da una serie di eventi collaterali. Dagli aperitivi-concerti "La flûte... pétillante! L'arte dell'aperitivo in musica" con Mario Carbotta, flauto, Carlo Balzaretto, pianoforte, Enrico Beruschi, attore (18 ottobre) e "Brindiam con l'operetta. Il brindisi nella Belle Epoque" con Doina Dinu Palade, soprano, Armando Ariostini, baritono, Marco Rossi, pianoforte e con Luigi Monti (9 gennaio); alle conferenze di Giovanna Mori, Conservatore, Raccolta Bertarelli Castello Sforzesco, di Milano, "I manifesti per il brindisi nella Civica Raccolta "Achille Bertarelli" e di Gabriella Belli, Direttore, Fondazione Musei Civici Venezia "La grafica pubblicitaria di Fortunato Depero"; dalle visite guidate ai laboratori didattici.

CASTEL D'ARIO (MN)
Casa Museo Sartori
ARTISTI PER NUVOLARI

La Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (Mantova) dal 13 Settembre al 25 Ottobre presenta la terza rassegna "Artisti per NUVOLARI" 2015.

La mostra, che nasce da un'idea e progetto di Adalberto Sartori, si compone di 58 opere, tra dipinti e sculture, realizzate dagli artisti invitati dalla curatrice della mostra Arianna Sartori appositamente per rendere omaggio al pilota Tazio Nuvolari. Gli artisti partecipanti sono Riccardo Accarini • Paolo Baratella • Simon Benetton • Luciana Bertorelli • Emanuele Biagioni • Alberto Bongini • Marco Borgianni • Roberto Borra • Fabrizio Breschi • Tindaro Calia • Mario Cancelliere • Sabina Capraro • Giovanni Cerri • Franco Cimar-di • Pasquale Cipolletta • Simone Rossano Cortellazzi • Nicola Costanzo • Diego D'Ambrosi • Marcello Della Valle • Gioxe De Micheli • Alessandro Docci • Gian Paolo Dulbecco • Marina Falco • Giancarlo Ferraris • Rodolfo Fonsati • Maurizio Frisinghelli • Renato Galbusera • Maurizio Galimberti • Aurelio Gravina • Alessandro Liotta • Giovanni Lo Presti • Luca (Vernizzi) • Iacopo Luchini • Riccardo Luchini • Andrej Maksimjuk • Raffaello Margheri • Guido Mariani • Patrizia Masserini • Antonio Miano • Mauro Molinari • Alessandro Nastasio • Aldo Parmigiani • Vincenzo Perna • Beniamino Piantoni • Antonio Pilato • Oscar Piovosi • Carlo Previtali • Massimo Romani • Giuseppe Rovesti • Leonardo Santoli • Giorgio Scano • Fabio Sironi • Carla Tolomeo • Franco Torcianti • Giuliano Trombini • Alberto Venditti • Mario Vitale • Carlo Zoli.

**MILANO - Acquario Civico e Conca dell'Incoronata
OMAR GALLIANI. IL DISEGNO NELL'ACQUA**

Il progetto espositivo "Omar Galliani. Il disegno nell'acqua", a cura di Raffaella Resch, si compone di una mostra collocata in due sedi: all'Acquario Civico, dove è esposto un nutrito corpus di opere di Omar Galliani, dal 1979 ad oggi di cui molte inedite; e alla Conca dell'Incoronata in Via San Marco a Milano con un'installazione site specific.

Le opere in mostra all'Acquario, il cui allestimento è curato dall'Architetto Mario Botta, sono collocate in corrispondenza degli ambienti della struttura idrobiologica, in cui sono presenti i diversi ecosistemi acquatici, dalle sorgenti montane al mare. Sono esposti lavori realizzati su svariati supporti, quali carta, legno di pioppo, tela gommata, rame e pietra, su cui l'artista interviene con tecniche personali e originali, dove l'acqua diventa una componente fondamentale, non solo come suggestione artistica, ma anche come medium espressivo col quale dilava disegni a matita, carboncino, sanguigna, inchiostro.

La sezione "Immersioni" comprende opere generate dall'immersione nel liquido, come Aquaticus Liber (1978), un libro contenente opere racchiuse in buste di plastica con i resti del disegno di Ophelia d'après Millais, posto in acqua, unito a sedimenti organici e vegetali; Nelle stanze di Ophelia il grande dipinto di metri 5x5 su tela gommata, lavorato in progress dal 2010 al 2015, ambientato nelle vasche del giardino esterno.

Gli interventi con l'acqua sono presenti anche nei "preziosi" taccuini di viaggio Carnets de Voyage, realizzati nel corso degli anni in località di mare.

L'azione dell'acqua apporta modifiche e contribuisce alla completa realizzazione dell'opera stessa, aggiungendo un ulteriore valore estetico e simbolico. Nella sezione "Riflessi e rispecchiamenti" sono presenti lavori incentrati sullo studio della simmetria e del riflesso su superficie liquida come nei 15 disegni inediti Il quaderno delle acque (1978-1979), oppure nella serie In rame (1989), dove Galliani utilizza un procedimento originale di impressione calcografica, in cui l'acqua si unisce all'acido. In altre opere su tela e nel disegno su tavola Fluire (2014), l'artista tramite l'acqua crea effetti di trasparenza e movimento ondeggiante.

Con l'installazione Aquatica. La memoria dell'acqua appositamente ideata per la Conca dell'Incoronata - tratto scoperto del Naviglio del Tombon de San Marc - Galliani esprime significativamente il rapporto acqua e opera, che interagiscono in progress sotto gli occhi del visitatore.

Il grande polittico è formato da quattro tavole di pioppo di cui due realizzate a pennello con una miscela di grani di sale dell'Himalaya e albume che definiscono il volto di una donna con un'acconciatura che rimanda a modelli femminili leonardeschi, quali il dipinto perduto di Leda, oppure il bozzetto conservato al Castello Sforzesco; le altre due tavole sono dipinte a tinta unita a rappresentare la terra e il cielo.

Grazie alla pioggia e agli agenti atmosferici, la natura definisce l'aspetto finale dell'opera e, paradossalmente, la sua dissoluzione. Il visitatore assiste così ad un evento di grande portata simbolica, in cui la perfezione formale del disegno di Galliani si fonderà e si dissolverà nell'acqua, intesa come principio rigeneratore, riprogrammatore dell'arte.

**ROMA - Associazione Live's Garage
"THE BEST COLLECTION"**

***Jukebox-Modernariato-Miti-Collezioni e..*
24 ottobre - 15 novembre**

**MONTEVARCHI (AR) - Museo Il Cassero
Una notte al Museo. Fotografie di Mario Ristori
1 ottobre - 8 dicembre**

**BOLOGNA - Galleria L'Ariete
ALESSANDRO SATURNO
AI O N il tempo del corpo**

In mostra alla Galleria L'Ariete le opere recenti di Alessandro Saturno, artista apprezzato nel panorama delle giovani generazioni, autore di dipinti in cui una pittura raffinata, solo apparentemente evanescente, evoca una sospensione del corpo materiale in un tempo indefinito, l'aion della filosofia greca, il tempo eterno nel suo ciclico fluire. 'E' cio' che fu, che e' e che per sempre sara'. E' un attimo e poi tutto torna oblio'. La ricerca di Alessandro Saturno indaga il mistero della materia e dello spirito, attraverso la pittura come veicolo di una genesi organica superiore. Il suo spazio pittorico e' un limbo dove la figura accade, si forma o si dissolve, si guarda dentro, si attraversa. Nel testo introduttivo al catalogo, Eli Sassoli de' Bianchi scrive 'Luci ed ombre si rincorrono e si arricchiscono di velature e di 'pentimenti'; la tonalita' si fa via via piu' leggera, ad accogliere la spontaneita' di 'forme di luce' che un livore lunare, cristallino e dai toni argentei, porta all'evanescenza. E' il luogo fisico della luce e, al tempo stesso, e' l'essenza fluida del corpo ... Ed e' l'intuizione del 'corpo di luce' a trovare nella raffigurazione pittorica la forza di imporsi alla visione, facendosi carne, per lo spazio breve dell'attimo, per poi ritrovare il conforto del limbo acquatico originario e rientrare nel corpo unitario e compatto del fondo.' In mostra anche una installazione di disegni su carta in cui la fluidita' della pittura diviene sapiente fluidita' di linee e segni.

La mostra, a cura di Eli Sassoli de' Bianchi, rimarrà aperta al pubblico dal 10 settembre al 30 ottobre

MANTOVA - Galleria A.Sartori

**SILVIO VIGLIATURO
Equilibri e trasparenze.
Dipinti e sculture di vetro**

5 settembre - 7 ottobre

CAPRI - Sedi varie
“CAPRI THE ISLAND OF ART”

Tra settembre e dicembre l'isola di Capri ospiterà la prima edizione del progetto Capri The Island of Art: una rassegna open air - fortemente voluta da Franco Senesi, imprenditore culturale di Capri - che vede coinvolti oltre 20 artisti della scena contemporanea nazionale e internazionale, invitati a dialogare con i luoghi e le storie dell'isola.

Performance, installazioni audio e video, sculture di grandi dimensioni, proiezioni in notturna, esposizioni in luoghi pubblici e privati compongono un fitto programma che si protrae per quattro mesi e che tocca anche la città di Napoli in un ponte ideale tra mare, terra e sottosuolo con il coinvolgimento delle Stazioni dell'Arte della Metropolitana e dei principali siti museali del contemporaneo. 21 progetti site specific, coordinati dai due curatori Marco Izzolino e Lucia Zappacosta - che si aggiungono a due progetti indipendenti - costituiscono il programma della manifestazione caprese, con 5 installazioni principali di Lawrence Weiner, Santiago Sierra, Andrea Aquilanti, Mario Airò e Bianco-Valente.

Progetto nel progetto è la mostra “Canone Inverso” in un'area della trecentesca Certosa di San Giacomo, la Canonica, che riapre al pubblico dopo un parziale recupero. Il più antico monastero di Capri diventa così tappa e cuore pulsante della rassegna e negli spazi della Canonica ospiterà quattro grandi installazioni degli artisti Alessandro Cannistrà, Peter Demetz, Rocco Dubbini, Gino Sabatini Odoardi che, attraverso il contrappunto tra iconografie e/o materiali contemporanei con tecniche compositive di antica tradizione artistica, manifestano l'esistenza nelle arti visive - come nella musica - di un profondo equilibrio fra il sentimento e la ragione.

Gli altri artisti selezionati - Michelangelo Bastiani, Elena Bellantoni, Blue & Joy, Laura Cionci, Michelangelo Consani, Andrea Di Cesare, Alice Grassi, Konstantin Khudyakov, Gianluca Panareo, Antonio Sannino, Leonardo Zaccone, Zino - declineranno, ciascuno nella propria modalità espressiva - uno delle due tematiche che costituiscono gli estremi lungo cui si svolge il racconto visivo di questa prima edizione del festival, con interessanti soluzioni di reciprocità: da una parte la luce, dall'altra il linguaggio verbale, come elementi della rappresentazione iconica.

Le opere d'arte sono disseminate ovunque sull'isola per coinvolgere il pubblico in un'esperienza diversa, favorire nuovi approcci culturali e sensoriali ai luoghi dell'isola.

Per una lista completa degli orari e dei giorni di apertura delle singole installazioni, consultare il sito: www.capri-theislandofart.org

DOZZA (Bologna)
XXV BIENNALE DEL MURO DIPINTO

Prende il via il 14 settembre la XXV Biennale del Muro Dipinto di Dozza, promossa dalla Fondazione Dozza Città d'Arte. In occasione dei 50 anni delle Biennale la Fondazione ha incaricato una Commissione, composta da Alessandro Bertacchini, Ivan Cavini, Francesca Grandi, Patrizia Grandi e Fabrizio Grisoni, alla quale è spettato il compito di individuare gli artisti da invitare alla manifestazione. Saranno sei gli artisti impegnati in questa edizione: Maria Agata Amato, Paolo Barbieri, Maria Distefano, Omar Galliani, Fabrizio “Bicio” Fabbri e Umberto Zanetti. Zanetti, Galliani e Barbieri saranno all'opera in via De Amicis a Dozza, Amato in via XX Settembre sempre a Dozza, mentre Distefano e Fabbri a Toscanella, rispettivamente alla scuola primaria “G.Pulicari” e in piazza della Libertà.

Ma al centro della XXV Biennale saranno anche le giovani generazioni di Dozza e Toscanella. Durante la settimana della manifestazione, infatti, l'evento arriva sui banchi delle classi con gli insegnanti impegnati a guidare gli alunni alla realizzazione dei loro murali. In particolare, la scuola materna statale “G.Rossa” promuoverà l'iniziativa “Un muretto dipinto” mentre per gli alunni delle scuole primarie saranno organizzati percorsi guidati alla scoperta dei nuovi muri mentre gli artisti sono all'opera e laboratori sul Muro Dipinto. “Dipingiamo la scuola” è invece l'evento che coinvolge gli allievi e gli insegnanti della scuola secondaria “A.Moro” chiamati a realizzare un trompe l'oeil.

Già da fine agosto sono iniziati i restauri dei murali sulle facciate delle case nel borgo di Dozza. Per mettere mano all'opera “Muro 150” firmata nel 2011 dall'indimenticato Gino Pellegrini proprio sulla facciata della caserma dei Carabinieri di Dozza antistante la Rocca, sono al lavoro gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, impegnati in un delicato intervento di restauro conservativo. Agli stessi studenti dell'Accademia bolognese sono stati inoltre affidati due compiti di grande responsabilità: si tratta della messa in sicurezza dei dipinti murali presenti in piazza Zotti, in particolare di “Libertà di pensiero” di Simon Benetton (1997) e di “La scalata” di Concetto Pozzati (1971). Tocca invece a Vanni Dal Re occuparsi del ripristino del dipinto murale “La festa della segavecchia” realizzato dal padre Tonino Dal Re in via De Amicis nel 1962. E' un Muro Dipinto diffuso quello che occuperà le vie di Dozza e Toscanella nella settimana dal 14 al 20 settembre. In piazza della Libertà, a Toscanella, sarà possibile ammirare “Draghi al castello”, murali realizzati dai ragazzi dell'Officina Sant'Ermanno (A. Cianci e L. Ottoni), a cura di Simona Neri. Nello stesso luogo, spazio anche al dipinto murario “In memoria di Augusto Melchiorri” realizzato da Andrea Pelliconi e a cura del Centro Amida ed Erboristeria La Calendula. Inoltre, dal 14 al 15 settembre al ristorante Le Bistrot si potrà osservare l'artista Carolina Corno all'opera.

La XXV Biennale del Muro Dipinto prevede nutrita serie di iniziative (per informazioni www.fondazioneдозза.it). Tra queste le mostre allestite nella Rocca sforzesca: 5 fotografi per Gino, un'esposizione di fotografie dedicate a Gino Pellegrini, grande artista, pittore e scenografo protagonista delle ultime edizioni del Muro Dipinto, e #Fondamenta che raccoglie le opere di alcuni artisti e critici che parteciparono alle prime edizioni del Muro Dipinto tra il 1960 e il 1964, quando l'evento non aveva ancora cadenza biennale, che rimarrà aperta fino al 25 ottobre.

Dal 5 settembre all'8 novembre nel fossato della Rocca saranno esposte alcune installazioni artistiche di Daniela Romagnoli, Giovanni Ferrante e Benedetta Iandolo.

TRENTO - Museo Diocesano Tridentino "MIO DOLCE PAESE, DOVE SEI?"

Dal 19 settembre 2015 all'11 gennaio 2016 il Museo Diocesano Tridentino ospita Mio dolce paese, dove sei? - Mon doux pays, où êtes-vous? Identità perdute da Rouault ai contemporanei. L'iniziativa espositiva, organizzata per ricordare il primo conflitto mondiale, intende allargare lo sguardo alle contraddizioni del nostro tempo, alla dimensione del dolore connessa ad altre situazioni di guerra, di discriminazione e violenza.

Il cuore della mostra è rappresentato dal celebre Miserere di Georges Rouault (Parigi, 1871 - 1958), esposto per la prima volta a Trento in quest'occasione. Il ciclo, composto da 58 tavole, fu concepito dall'artista francese negli anni tragici del primo conflitto mondiale, ripreso tra il 1922 e il 1927 ma pubblicato solo nel 1948 da A. Vollard. E' considerato dalla critica la testimonianza più intensa e significativa di Rouault, ritenuto il più grande pittore religioso del Novecento. Il Miserere è suddiviso in due parti: la prima, costituita da trentatré tavole, è ispirata al Salmo 50, che nella versione latina inizia con le parole "Miserere mei, Deus"; la seconda, che conta venticinque incisioni, afferisce in maniera più diretta al tema della guerra. Ciascuna tavola è accompagnata da un titolo, parte integrante dell'opera e richiamo costante ai temi cari all'artista: in corrispondenza della tavola XLIV Rouault scrisse Mon doux pays, où êtes-vous? (Mio dolce paese, dove sei?). Un'invocazione che racchiude tutto lo smarrimento, il senso di perdita e di vuoto di chi assiste impotente a tanta distruzione. Una domanda che è stata scelta come titolo dell'intera esposizione, curata da Domenica Primerano, direttrice del Museo Diocesano Tridentino, e da Riccarda Turrina.

La mostra propone al visitatore un costante dialogo tra le incisioni del Miserere - che coprono per intero le pareti delle sale del piano terra - e una selezione di opere di artisti e fotografi nazionali e internazionali: Robert Capa, Valentino Petrelli, Ugo Panella, Alfredo Jaar, Jean Revillard e Simone Turra.

Il percorso prende avvio da un video che, utilizzando una selezione delle oltre duecento foto d'archivio scattate per documentare i danni arrecati ai luoghi di culto del Trentino, evoca le conseguenze del primo conflitto mondiale nelle vallate della regione. Il visitatore è invitato ad entrare in uno spazio che lo isola dal resto dell'esposizione, così da stabilire una relazione più intima con luoghi forse familiari, resi quasi spettrali dagli effetti devastanti dei bombardamenti. Il filmato, di grande impatto emotivo, è stato realizzato da Stefano Benedetti tramite l'utilizzo di una particolare tecnica di animazione tridimensionale che simula il movimento all'interno delle immagini.

Seguono alcune immagini della Seconda Guerra Mondiale, che fungono da raccordo tra la Grande Guerra e i conflitti del nostro tempo. Si tratta di una ristretta selezione di scatti realizzati nel 1943 da Robert Capa quando, al seguito dell'esercito americano, fu chiamato a documentare l'avanzata delle truppe alleate. In mostra viene esposta anche una fotografia di Valentino Petrelli: l'immagine ferma l'intensità di un insperato abbraccio fra un soldato e, probabilmente, la madre. Lo sguardo si sposta quindi sui conflitti contemporanei attraverso le immagini del celebre fotoreporter Ugo Panella: le sue istantanee raccontano i luoghi di guerra dai quali si fugge; o il tragico destino dei bambini soldato; ma anche la speranza di una madre che stringe il proprio bambino, guardando dalla finestra di un minareto una città.

Concludono l'esposizione alcune immagini di grande attualità che portano all'attenzione del visitatore il dramma dei profughi: l'opera Walking dell'artista cileno Alfredo Jaar e Jungles, un lavoro fotografico di Jean Revillard del 2007. Le immagini di Revillard, che mostrano le capanne dei disperati di Calais, punto strategico di passaggio verso l'Inghilterra, sono state premiate nel 2008 con un World Press Photo, categoria "Problemi Contemporanei", ed uno Swiss Press, categoria "Estero". In mostra sono presenti anche due sculture di Simone Turra, artista trentino che dà vita a figure arcaiche, quasi mitiche, che sembrano ancora fuse alla natura; in dialogo con quelle di Rouault, queste figure raccontano la dimensione tragica del dolore, i silenzi e gli abbandoni che accompagnano il vivere umano.

ROMA

Museo Tadolini e Gallerie Benucci CARLOS ARAUJO

Arte e fede nel binomio perfetto che si propone di incantare i visitatori in un appuntamento imperdibile: il museo Canova Tadolini, all'avanguardia nel mondo dell'arte e dell'esposizione, apre le porte al pittore brasiliano contemporaneo Carlos Araujo, che ha scelto la celebre location romana per esporre tre quadri sulla Genesi. L'autore dell'intera Bibbia in una serie di pannelli di grandi dimensioni sarà ospite del museo Tadolini ed esporrà le sue opere anche al Pantheon. L'anteprima della mostra al Tadolini si terrà domenica 20 settembre e le Gallerie Benucci di via del Babuino ospiteranno moltissime delle opere dell'autore.

"E' per noi un onore ospitare un artista del calibro di Araujo", afferma Francesca Lattanzi Benucci, patron del museo Tadolini, punto di riferimento per gli artisti di tutto il mondo, giovani e non. "L'interpretazione artistica che Araujo dà della vita di Gesù e, più in generale, della Bibbia, è originale e suscita emozione".

BELLUSCO - Castello

ciBoh!?

Le risposte dell'arte sul tema dell'alimentazione

Heart Pulsazioni culturali riprende l'attività dopo la pausa estiva con un evento fuori sede: il terzo appuntamento della rassegna "ciBoh!?" in programma presso il Castello di Bellusco dal 12 al 27 settembre, a cura di Simona Bartolena. In mostra opere di:

Mario Bacchiocchi, Simone Casetta, Andrea Cereda, Silvia Cibaldi, Vittorio Comi, Eracle Dartizio, Giorgio Donders, Andrea Ferrari Bordogna, Armando Fettolini, Roberto Fumagalli, Michele Munno, Lorenzo Pacini, Attilio Tono, Giovanna Torresin, Armanda Verdirame, Pierantonio Verga.

MILANO
Galleria Scoglio di Quarto
NINO LO DUCA
"Artisti visti da un artista"

Nell'ambito della manifestazione PHOTO FESTIVAL- Milano, Capitale della Fotografia, il 22 settembre la galleria Scoglio di Quarto di Milano, inaugura la personale dell'artista e fotografo Nino Lo Duca che propone una mostra dal titolo "Artisti visti da un artista e Lune"

"Ormai costituisce quasi un genere a sé la fotografia che fotografa l'arte. Tipologia che, tuttavia, subito si bipartisce, da una parte in fotografia di tramando riprodotto di opere d'arte e, dall'altra in fotografia di artisti, ambienti di lavoro, e forse complessivamente cronaca visualizzata di attinenze relative al sistema dell'arte.

Nino Lo Duca, napoletano ormai milanese, nel tempo, e in gioventù, è stato anche un fotografo di opere d'arte, tuttavia ha affermato la propria creatività fotografica, cioè la potenzialità espressiva della propria personalità di fotografo proprio come fotografo di artisti (...)

(...) Accanto alla grande fotografia di cronaca sociale di Uliano Lucas, Mario Cresci, Enzo Sellerio, Gianni Berengo Gardin, Carla Cerati, e lo stesso Giancolombo. Per esempio, e rimanendo in Italia, a Milano anzi preminentemente, ecco dunque una fotografia di cronaca della cultura, e specificamente della cultura artistica, non soltanto milanese e tuttavia con un marcato epicentro Milanese.

Un ambito che, seppure non sia il solo al quale Lo Duca dedichi il proprio lavoro fotografico, potrebbe essere riconosciuto come quello che finora lo ha reso, e del resto non impropriamente, più noto. (...) (Testo tratto da Psicologia ambientale di Lo Duca, fotografo di artisti di Enrico Crispolti).

Claudio Cerritelli presenterà nell'occasione il libro Artisti visti da un artista di Nino Lo Duca.

La mostra rimarrà aperta fino al 6 ottobre.

CREMONA - Galleria Delle Arti
LORENZO BOCCA - Sperimentare Geometrie

La Galleria Delle Arti presenta, dal 1 ottobre al 30 novembre, la mostra di Lorenzo Bocca "Sperimentare Geometrie". " Partendo dal quadrato, come forma base semplice, e provando a giocare con pieni e vuoti, Bocca scopre quante possibili combinazioni ed abbinamenti possono uscire (...). Al passo successivo Bocca punta il compasso su un angolo del quadrato e traccia una semi circonferenza, ecco come le linee curve iniziano a far parte del gioco...Le realizzazioni finali sono grandi opere..Ne risulta un interessante lavoro rigoroso, impreziosito da sbavature che ne sottolineano l'artigianalità.

CARAVAGGIO (BG)
FRANCESCO TRESOLDI
"Margini dell'innovazione"

"Margini della innovazione" è il titolo che il pittore Francesco Tresoldi che ha voluto dare alla mostra allestita nella Sala della Confraternita di Piazza S.S. Fermo e Rustico a Caravaggio dal 19 settembre al 4 ottobre.

Trenta sono le opere esposte che aspirano a ripercorrere i momenti più significativi del suo cammino artistico iniziato con la prima personale nel 1969.

Dal primo periodo degli "azzurri", ritenuto dallo stesso Tresoldi il più importante per la sua evoluzione artistica e di quella che può essere la tecnica tratta da una mediazione coloristica rivolta alla ricerca della luce nel soggetto, l'artista in questa nuova, propone quelli che possono essere i suoi ultimi lavori. Opere spesso maturate da quelle che sono state le prime esperienze giovanili durante la frequenza alla scuola degli Artefici dell'Accademia di Brera e di un periodo, seppur breve, vissuto fra i muri della Beaux Arts di Parigi e una partecipazione all'83° edizione parigina del Salon des Independantes, che in altri tempi fu tempio degli impressionisti.

La mostra si inserisce nel cartellone degli eventi di "Io Caravaggio 2015" ed è realizzata con il patrocinio del Comune e la collaborazione della Parrocchia di Caravaggio.

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

MANTOVA - Galleria A. Sartori
FRANCESCO TOMMASI
L'Arte come valore esistenziale

"L'Arte come valore esistenziale" è il tema della personale allestita da Francesco Tommasi dal 19 settembre al 1° ottobre presso la Galleria Arianna Sartori, A Mantova in via Cappello.

Tommasi propone in questa occasione una serie di nuove opere, sempre appartenenti alla famiglia della sua ricerca "ordine altro", però questi lavori hanno un qualche cosa di particolare, sono la summa concettuale della sua ultra cinquantennale attività artistica.

La tematica di questa rassegna è tutta rivolta ai valori sociali concreti.

Per Tommasi questa non è una novità in assoluto, da sempre le sue opere fanno riferimento a questi temi, anche se solo simbolicamente.

Infatti nelle sue ultime mostre si accennava a delle crisalidi nel momento della mutazione, con auspici di esiti tangibili.

Ebbene, in questi ultimi lavori esposti, le crisalidi sono diventate delle lussureggianti farfalle che portano con sé messaggi positivi, che non vengono quasi mai comunicati, come se non esistessero; al contrario degli eventi negativi che invece vengono ampiamente pubblicizzati.

MANTOVA - Galleria Sartori

LE CERAMICHE DI
FAUSTA CROPELLI
LA DOLCE VITA

10 - 22 ottobre

MANTOVA - Galleria A. Sartori
MASSINO FERRI
TRA SEGNO E PAROLE

Chine e acquerelli sono protagonisti della personale che l'artista mantovano Massimo Ferri presenta dal 4 al 17 settembre alla Galleria Arianna Sartori.

"Tra segni e parole" – afferma nella presentazione Beatrice Bianca Bertoli - è una mostra che trae ispirazione dalle esperienze personali e dalle immagini vissute dall'artista, visioni lacustri e fluviali, gondole e nature morte, architetture ed evocazioni di paesi e città, che tanto hanno significato per lui e che generosamente ce ne fa dono, non imponendo il suo messaggio, ma lasciando che ognuno possa trovare il proprio senso.

La trasparenza data dalla scelta dell'acquerello e il tratto veloce e sciolto del pennello portano l'osservatore a non concentrarsi sui dettagli e sulle forme isolate, ma a guardare l'insieme e a perdersi nella bellezza della natura e dei piccoli cari oggetti, che tanto possono emozionare ognuno di noi.

Sono immagini che rappresentano un punto di partenza per qualcosa di profondo, testimonianza del mondo che ci circonda, ma che lasciano a tutti noi un sentimento di libertà nell'abbandonarci al riaffiorare e scorrere nella nostra mente di immagini della memoria. Heidegger sosteneva che soltanto nella rappresentazione dell'arte si manifestasse la vera natura degli oggetti, e che questa fosse una sola, senza spazio per le interpretazioni, ma, in questo caso, l'opera dell'artista evoca sì una verità, ma una verità sempre diversa a seconda dell'infinita dei momenti e degli sguardi dell'osservatore".

Il 9 settembre verrà presenato il volume " Massimo Ferri. Lasciando al tempo il tuo tempo. Poesie e opere".

PIACENZA
Galleria Rosso Tiziano

ARTEMISIA
*(F.Bruni - R.Carelli Feri -
 R.Ferrari - P.Trolli - E.Volpe)*
ENERGHEIA
energia all'Opera

3 - 28 ottobre

BOLOGNA - Galleria d'Arte Maggiore
DIALOGHI CREATIVI
Gli oggetti della quotidianità diventano opere d'arte

Nell'ambito di Bologna Design Week, la manifestazione che si terrà nel capoluogo emiliano da 30 settembre al 3 ottobre proponendo una serie di eventi culturali di grande rilievo con protagonista assoluto il Design, la Galleria Galleria d'Arte Maggiore G.A.M.- Maggiore Design dedica i suoi spazi a sculture, oggetti e mobili d'artista.

Per la mostra, allestita fino al 15 ottobre, nella sede della galleria in via D'Azeglio, Simonetta Vespa e Roberta Calarota hanno operato una selezione di opere di design a edizione limitata nate dall'estro e dalla perizia tecnica di Cleto Munari su progetto di artisti di livello internazionale tra i quali Alessandro Mendini, Mario Botta, Ettore Sottsass, Carlo Scarpa e alcuni dei massimi esponenti della Transavanguardia, Mimmo Paladino e Sandro Chia, fino al Nouveau Realisme di Arman e alle opere di Bertozzi & Casoni, Louis Cane e Giosetta Fioroni.

Dai mobili (dal tavolo Golden Gate di Alessandro Mendini, ai i“fantasmini” di Sandro Chia e Mimmo Paladino, alla Credenza silenziosa di Mimmo Paladino e Alessandro Mendini) agli argenti a firma di Carlo Scarpa ed ai vasi della collezione Micromacro, realizzati da Mendini e Cleto Munari; dalle ceramiche di Mimmo Paladino dedicate ai personaggi del mito, dell'Iliade e dell'Odissea, alle preziose Murrine dedicate al tema delle quattro stagioni realizzate da Cleto Munari ed a i raffinati oggetti d'arte e design a firma di Ettore Sottsass

ROMA - Galleria PIOMONTI arte contemporanea
TERESA IARIA - Changeables

La galleria PIOMONTI arte contemporanea presenta la mostra “Changeables” di Teresa Iaria a cura di Laura Cherubini, aperta al pubblico dal 7 ottobre al 7 novembre. Il progetto espositivo è frutto di un lungo processo di riflessione, che trova inizio nella ricerca dell'artista intorno alla “Natura”, quale origine e complessità delle cose, analizzata sotto il profilo della sua continua dinamicità che include tutte le entità (tra cui l'essere umano) quali processi che indagano processi coinvolti in un unico movimento vitale. A partire da questa visione si sviluppa il lavoro proposto in mostra, idealmente articolato in tre tappe: La riflessione sull'Olo movimento alla base di tutta la produzione dell'artista; l'evoluzione zoomorfa nelle tele prodotte durante la residenza all'Isola Comacina nell'estate 2015; la successiva sintesi espressa nelle opere realizzate per la mostra e segnate da una nuova impercettibilità e rarefazione.

E proprio la dimensione isolana, intesa anche in senso metaforico, viene proposta attraverso una nuova scultura, quale input relazionale tra le varie opere pittoriche. L'idea di localizzazione arricchisce la riflessione sui processi, espresso tradizionalmente dall'artista attraverso la rappresentazione della totalità concepita parcellizzando spazio e tempo con un fitto tessuto semantico di segni tensionali, frecce, che invitano lo sguardo dello spettatore a scorrere sulla tela in un continuum inclusivo.

VIMERCATE - Spazio heart

VISIVI
Dadamaino e Secomandi

27 settembre - 22 novembre

**MILANO - Galleria Davide Gallo
"HEROES"**

La Galleria Davide Gallo presenta la mostra "Heroes", una collettiva che include opere di Dionisis Kavallieratos, Luca Vitone, Kristine Oppenheim, Nicola Gobetto, Vedovamazzei.

"La civiltà tardo capitalista ha prodotto nuovi scenari di esistenza. Lo stato assurdo del desiderio diventa malattia, eroe è colui chiamato in causa per superarla. Ma non sempre vi riesce." Dice Simeone Crispino, uno dei due Vedovamazzei. Una sedia a rotelle, un episodio realmente accaduto, un ragazzino che mette alla prova se stesso e sfida l'impossibile, immaginando di conquistare l'azzurro e il rosa dell'orizzonte marino. Eroe è colui che trasforma, attraverso l'uso dell'immaginazione creativa, il limite dell'impossibile in stimolo del possibile, secondo Vedovamazzei.

Anche per Dionisis Kavallieratos l'immaginazione è veicolo di salvezza, non per la sua capacità di saper trasformare, ma perché mette il piccolo uomo di fronte alle sue paure, ai suoi arcani timori, simbolizzati da un'araba fenice che trasporta sulle ali feticci di antiche divinità legate a culti antichi e cruenti: Pazuzu, Lilith, Ra, e la Sfinge. Riuscirà il piccolo uomo a vincere la proiezione delle sue paure ancestrali e trasformare se stesso in eroe?

Che questa presa di coscienza di fragilità, e quindi di umanità, possa essere il vero atteggiamento "eroico" della vita, appare chiaro anche nel lavoro di Nicola Gobetto, dove l'eroe classico, Achille, "entra in contraddizione con l'immaginario collettivo che lo vuole stereotipo di invulnerabilità", secondo le parole di Gobetto. Un eroe a volte stanco, ironicamente ripiegato su se stesso, che oramai assomiglia più ad un uomo comune nei panni di un personaggio da copertina. Ma in tale ironia, il fragile uomo redime se stesso.

Non sempre, però, ironia e consapevolezza salvano, riportando l'individuo al piano del "reale". Quando l'individuo è illuminato dal genio creativo, spesso la grandezza diventa condanna, ci ammonisce Kristin Oppenheim. La vita in questi casi si trasforma in un'escalation di eccessi, e il "piccolo uomo", per assurgere all'olimpico degli immortali, deve consumare se stesso. Byron, Rimabud, Bacon, la lista è lunga e include anche i nuovi miti, come le rockstar, che dopo aver bruciato la vita nel fuoco del successo, con la morte precoce hanno reso immortali i loro nomi. Kristin Oppenheim, con delicatezza e sensibilità, racconta il mal di vivere, la solitudine, di Kurt Cobain, leader dei Nirvana. Kristin non urla il dolore di Curt, lo sussurra, ma scandisce bene le parole. La sua audio installazione ha lo scopo di far penetrare nel profondo ogni sillaba di quel dolore, e di quella immensa solitudine.

La solitudine del potere, il gioco di chi lo detiene e lo esercita in modo occulto, sono l'oggetto della narrazione artistica di Luca Vitone, che con la sua opera "Souvenir d'Italie" denuncia la macabra, ma seducente potenzialità distruttiva delle lobby di potere. Il simbolo magico-esoterico era già stato utilizzato da Vitone, prima a Parigi nel 2010, poi a Bologna nel 2014. In quest'ultima circostanza, l'opera, cinque sculture sospese in aria sul cavalcavia Matteotti, si presentava con una evidente "monumentalità", in contrasto però con la sua struttura, leggera, in legno e luci. La versione aggiornata di "Souvenir d'Italie", inverte il rapporto tra monumentalità ed esperienza formale. L'opera infatti è in marmo, materiale tipico del monumento, ma eseguita in scala ridotta, secondo un principio che mette in crisi l'idea stessa del monumento. Ed è in questa crisi, nell'inversione del rapporto tra monumentalità e sua scala espressiva, che si esprime il fascino, ermetico e vagamente ambiguo, di quest'ultimo, inedito, lavoro di Luca Vitone.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 22 settembre al 7 novembre.

**FIRENZE - Museo M. Tommasi
SANDRO CABRINI
Archetipi del sogno: la danza**

Un percorso tra reale e onirico, raccontato da sagome umanizzate - figure emblematiche dell'espressione artistica di Sandro Cabrini - è la mostra antologica "Archetipi del sogno: la danza", aperta al pubblico dall'8 ottobre all'8 novembre al "Museo Marcello Tommasi già Atelier di Benvenuto Cellini".

L'esposizione, che si snoda nelle sale interne e nel giardino antistante il Museo, presenta un corpus di 40 opere, realizzate dal 1970 ad oggi, fra cui sculture, installazioni, opere su carta, su tela, video e numerosi inediti.

Il file rouge che lega questi lavori è la rappresentazione stilizzata dell'uomo, dai tratti semplici e lineari, una presenza costante resa con l'utilizzo di diverse tecniche e materiali: da sculture in ferro o legno, a opere in carta o su tela.

Le sculture Dance e Dance in the ballroom del 2013 realizzate in ferro arrugginito, sottolineano il tema della mostra legato alla danza, attraverso figure che evocano un movimento armonico in uno spazio indefinito. Scenari analoghi vengono riproposti nei collage su carta di cotone indiana Moon e Garden del 2012, dove le numerose sagome ondegianti e dalle tinte primarie, si stagliano sul foglio, creando un forte impatto visivo e riconducendo ad una dimensione ovattata, legata al sogno.

Di estrema delicatezza e forza sono le opere realizzate nel 2015, bassorilievi in carta, Masquerade, Chorus, Backstage, che nuovamente vedono protagonisti soggetti stilizzati che danno vita a dinamiche coreografie.

L'originalità del lavoro di Sandro Cabrini emerge nel trasmettere una molteplicità di significati e di riflessioni, partendo dalla ripetizione di una forma - sola o in gruppo, statica o danzante -, che assume un aspetto poetico, misterioso, rassicurante e ironico.

Un'espressione di estrema semplicità, che racchiude al contempo, riflessioni sull'uomo, sul rapporto con il mondo circostante, sulla società umana e sugli stati d'animo.